RATIO QUOTIDIANO
Il commento e la critica delle più importanti notizie del momento

GESTIONE D'IMPRESA

di ALESSANDRO PONZONI

I rifiuti invisibili della rete Internet

Avete mai sentito parlare dell'inquinamento causato dal web? Eppure, il traffico medio e-mail di un lavoratore provoca tante emissioni quante 1.000 km in automobile.

Le battaglie quotidiane per la riduzione delle emissioni inquinanti sono spesso focalizzate su fattori tangibili, per esempio l'ampio utilizzo e l'abuso di combustibili fossili. Ma provate a pensare alla **struttura** sulla quale si regge l'intera rete Internet: cavi, interruttori, centri di elaborazione dati, calcolatori, " *serverroom* ". Questo si traduce in un **elevato consumo di elettricità** . La rete, anche per il mastodontico utilizzo che ne viene fatto, è altamente " *energivora* " di energia elettrica. Quest'ultima, poi, non proviene necessariamente da fonti rinnovabili. Dal consumo energetico, infatti, discendono indirettamente le **emissioni di CO2** (anidride carbonica) e **gas climalteranti** .
Il tema dei rifiuti invisibili è stato trattato anche all'interno dell'edizione 2020 della Settimana europea per la riduzione dei rifiuti (in inglese EWWR). Tra le azioni proposte, è emersa la necessità di accrescere fra le persone la **consapevolezza dell'impatto ambientale dell'infrastruttura fisica di Internet** . Da una parte, c'è l'impatto legato alla fabbricazione e al trasporto delle strutture fisiche (*hardware*), a cui si sommano anche i dispositivi che noi usiamo per usufruire dei servizi (telefoni e computer); dall'altro, c'è la richiesta di energia per alimentare (e raffreddare) tutti i dispositivi e le infrastrutture.
Un esempio? Secondo la documentazione emersa, un **cellulare** (*smartphone*) che pesa 200 grammi e che viene spedito in una piccola confezione di cartone, lascia alle sue spalle ben **86 kg di rifiuti** .
Ma facciamo un altro esempio meno tangibile. Sembrerebbe molto pesante, sempre secondo i dati della Settimana europea per la riduzione dei rifiuti, anche l' **impronta lasciata dall'uso di e-mail** , navigazione tramite motori di ricerca e di Internet in generale. I dati segnalano che l'impatto di una e-mail da un megabyte sarebbe pari a quello di una lampada da 60 watt accesa per 25 minuti. Partendo da questa informazione, ognuno di noi potrebbe provare ad accedere alla propria casella di posta elettronica e controllare quanti " *mega* " vengono scambiati. Secondo una stima, l'invio di 20 e-mail al giorno per 365 giorni l'anno corrisponderebbe a 1.000 km di percorrenza di un'automobile.
Alla luce di questi dati, quali potrebbero essere le azioni virtuose per calmierare queste emissioni? Di seguito viene proposto il decalogo redatto dal portale economiacircolare.com .

E-mail alleggerite Comprimere i documenti, inviare versioni di allegati più leggere e possibilmente utilizzare collegamenti ipertestuali (link) anziché gli allegati.

E-mail inutili Non condividere "catene" di vario genere e varie e annullare la nostra iscrizione da newsletter che non ci servono.

Firma digitale Eliminare eventuali immagini che finiscono per appesantire di qualche kilobyte gli invii.

Funzione copia Non inviare, per conoscenza, le comunicazioni a persone non interessate all'argomento.

Funzione download Se è necessario consultare più volte un documento, rivedere un video o ascoltare un brano, ha un minor impatto ambientale lo scaricamento sui nostri dispositivi piuttosto che continuare a usufruirne in streaming.

Archiviazione È importante archiviare su hard disk e usare il cloud solo quando è necessario.

Cloud verdi Il consiglio è di scegliere provider alimentati da fonti rinnovabili.

Spegnimento Spegnere computer e staccare i caricabatterie quando non servono.

Salvataggi Controllare periodicamente quel che si salva online, cancellare mail e documenti che non servono più.

Motori di ricerca alternativi Esistono motori di ricerca alternativi e con un'ottica maggiore verso l'ambiente (esempio: Ecosia o Lilo).

Riproduzione vietata - venerdì 15 gennaio 2021